

Le politiche dell'Unione Europea, la nuova ondata di privatizzazioni nei servizi e nell'industria, il Piano Cottarelli, i processi di ristrutturazione nelle società partecipate e l'avvio della città metropolitana.

CONVEGNO

SABATO 4 OTTOBRE

ORE 9,30-16,30

**HOTEL CARACCILO - NAPOLI
VIA SAN GIOVANNI A CARBONARA N. 112
Sala San Carlo**

CONCLUDE:

GIORGIO CREMASCHI

***LE/I COMPAGNE/I DI NAPOLI ADERENTI ALLA CAMPAGNA
NAZIONALE PER IL CONTROSEMESTRE POPOLARE***

MATERIALE PREPARATORIO

ISTRUZIONI PER L' USO

Il materiale che segue è un “work in progress” e, pertanto, è oggettivamente aperto.

La “scaletta” del Convegno è stata fatta nella seconda metà di agosto, le schede a settembre.

Abbiamo ritenuto preferibile evitare il “documento complessivo” per facilitare la partecipazione e, quindi, abbiamo scelto la strada più snella delle “schede”.

Rispetto alle tematiche del Convegno mancano ancora due schede, che, in parte, ci sono state già promesse, tuttavia preferiamo far circolare questo primo corpo di materiali in quanto negli stessi ci sono sicuramente elementi per approfondire ulteriormente il confronto.

Sino alla vigilia del 4/10 accetteremo materiali che contiamo di diffondere in sede di Convegno.

L' insieme del materiale “risente” della realtà napoletana e campana, ma gli elementi generali riteniamo siano prevalenti:

si va da schede con un' impostazione soprattutto politica (come la n. 1) a schede che servono maggiormente per l' azione politico-sindacale (cfr. la n. 2).

La duplice natura dei materiali riflette le due esigenze del Convegno che sono sia quelle di approfondire l' analisi di merito sulle politiche liberiste che di rafforzare l' iniziativa politico-sindacale nel mondo del lavoro.

INDICE

- Proposta di scaletta per il Convegno pag. 4
- Titoli schede “ 8

- Scheda n. 1: Contro i processi di privatizzazione delle Aziende Pubbliche sia a livello nazionale che locale.
Per il rilancio dell’ intervento pubblico in economia “ 9
- Scheda n. 2: Cenni sull’ ulteriore involuzione del quadro normativo in riferimento alle Società Partecipate Locali “ 12
- Scheda n. 3: Per una critica antiliberista del “Piano Cottarelli” “ 19
- Scheda n. 4: Panoramica sulle Partecipate di Comune e Provincia in relazione all’ avvio della Città Metropolitana “ 23

PROPOSTA DI SCALETTA PER IL CONVEGNO

PREMESSA

Gli argomenti che si dovrebbero affrontare nel Convegno potrebbero essere quattro che, come si evince anche dalle successive parole d'ordine che seguono questa breve premessa, sono collegati dal filo "contro le privatizzazioni, per il rilancio del movimento per i beni comuni":

il primo argomento, è su delle considerazioni più generali miranti ad inquadrare l' attacco alle Partecipate sia statali che locali all' interno delle politiche neo-liberiste dell' attuale Governo. In sintesi, si tratta di aggiornare la nostra lettura sulle Aziende pubbliche, in particolare quelle statali e comprendere meglio le più recenti strategie finanziarie. – Purtroppo la globalizzazione ha portato un rafforzamento del capitalismo finanziario-speculativo cui sono subordinate le strategie industriali (Marchionne docet);

il secondo argomento, è costituito da un aggiornamento normativo che parte dalle disposizioni della legge di stabilità 2014 e dalle successive modifiche;

il terzo, è diviso in tre punti, i primi due più specificamente dedicati ad una sintetica panoramica della situazione delle Partecipate di Comune e Provincia all' interno dell' imminente avvio della Città Metropolitana, il terzo è sulle Partecipate regionali;

il quarto, è di "spunti conclusivi" su come riteniamo di continuare il percorso d' iniziativa e confronto sulle Partecipate, la battaglia contro le privatizzazioni e come salvaguardare quel poco di patrimonio industriale residuo con proposte sul rilancio dell' intervento pubblico in economia.

I vari argomenti, pur partendo da una cornice unitaria, potrebbero diventare altrettante schede di una dimensione intorno alle tre pagine.

A) PAROLE D' ORDINE

PREPARIAMO LA PIU' AMPIA MOBILITAZIONE:

C O N T R O

- **LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI E DELLE IMPRESE PUBBLICHE**
- **L' AUSTERITA' NELLE SUE VARIE FORME ("FLESSIBILE", "ESPANSIVA", ECC.)**

P E R

- **MODELLI GESTIONALI DELLE AZIENDE PARTECIPATE BASATI SU ORGANISMI DI DIRITTO PUBBLICO**
- **IL RILANCIO/RIQUALIFICAZIONE DELL' INTERVENTO PUBBLICO NELL' ECONOMIA**
- **USCIRE DALL' ISOLAMENTO DELLE SINGOLE VERTENZE UNIFICANDO LOTTE ED OBIETTIVI**
- **COLLEGARE LE BATTAGLIE TERRITORIALI CON QUELLE PER IL LAVORO**
- **AFFERMARE LE NOSTRE COMPATIBILITA' DI REDDITO, CASA, SPAZI SOCIALI, SANITA' PUBBLICA, AMBIENTE BONIFICATO**
- **IL RILANCIO DEL MOVIMENTO PER I BENI COMUNI**
- **LA DIFESA DELL'ACQUA PUBBLICA**

B) SCALETTA

- Considerazioni introduttive: contro i processi di privatizzazione delle Aziende Pubbliche sia a livello nazionale che locale. – Critica del “Piano Cottarelli”.
(La vendita dei pacchetti azionari delle Partecipate pubbliche come uno degli aspetti del “pareggio di bilancio”. – L’accelerazione del processo di privatizzazione: il piano Cottarelli, la distinzione tra Società che forniscono servizi pubblici locali e quelle strumentali, la conseguente riduzione delle aree d’ intervento delle Partecipate, le modifiche al Testo Unico sull’ intermediazione finanziaria e all’ art. 2351 del codice civile con l’ inserimento della categoria delle azioni a voto plurimo.- Conseguenze dell’ accelerazione con particolare riferimento alle Partecipate del nostro territorio dalla Fincantieri alle Aziende degli EE.LL. e della Regione).

- Cenni sull’ulteriore involuzione del quadro normativo.
(Le norme sulla mobilità e il demansionamento per le Partecipate dalla legge di stabilità 2014 alla legge 11 agosto 2014 n. 114 di conversione, con modd., del d-l n. 90/2014: l’eliminazione del riferimento al CCNL per la contrattazione di secondo livello mirante a ridurre il costo del personale, il contratto di “ricollocazione”, il coordinamento delle politiche assunzionali tra Partecipate delle Regioni e degli EE.LL., la banca dati delle Aziende per poter tagliare meglio).

- Una panoramica sulle Partecipate di Comune e Provincia alla vigilia della Città Metropolitana. – L’ attacco all’ Acqua Bene Comune. - Le Partecipate della Regione. - Analisi e proposte.
*(Avvio della Città Metropolitana e attuazione dell’ art. 1, comma 44, della legge Del Rio relativo all’ organizzazione su scala metropolitana dei servizi, l’ intreccio con gli A.T.O. – Critica dell’ impostazione del Comune di Napoli sulla riorganizzazione delle Partecipate sia nel metodo, per il mancato coinvolgimento preventivo del Consiglio e delle OO.SS. sulla strategia complessiva del gruppo pubblico locale, che nel merito. - Breve analisi di alcune delibere di giunta: la n. 149 e la 494. – Il bilancio di previsione 2014 e le Partecipate: luci ed ombre. – La situazione delle singole Aziende: Napoli Servizi e il recente accordo integrativo; Napoli Sociale e la critica all’ eventuale “spacchettamento” per la proposta di un’ Azienda Speciale per le politiche sociali; ANM e la critica del modello holding sia per i precedenti negativi come quelli di EAV bus e ATAC, sia per il modello in sé che deresponsabilizza l’ ente pubblico controllante; ASIA e il piano d’ ambito.
La posizione della Regione su TPL e rifiuti, in particolare la questione dei lotti nel TPL.
L’ attacco all’ Azienda Speciale (ABC) il nostro ruolo, critica di alcune disposizioni dello statuto del Comune di Napoli sulle Aziende Speciali e la proposta di nuovo statuto di ABC.
La posizione della Regione sull’ acqua: in particolare le disposizioni contenute nel collegato alla legge regionale di stabilità 2014.
La situazione delle Partecipate del soppresso ente provinciale. – Un esempio del vero volto della demagogia sui “costi della politica”: il taglio dei trasferimenti alle Province. – Gli ulteriori tagli apportati dal d-l n. 66/2014 nei riflessi sulla Provincia di Napoli: 24 mln nel 2014 e 29 mln per il 2015 come per il 2016 e il 2017, le conseguenze per le Partecipate. – Le Società in liquidazione con particolare riferimento alla S.I.S.. – La situazione dell’ ARMENA. - L’ avvio degli A.T.O. dal 1° gennaio 2015 con particolare riferimento a quello dei rifiuti: le conseguenze sull’ attività della SAPNA.*

Le partecipate della Regione Campania: dal “piano di stabilizzazione finanziaria” agli accorpamenti con relativi tagli. – I fallimenti di EAV BUS e ASTIR: collegato alla legge di stabilità regionale 2014 e preludio al definitivo smantellamento di EAV BUS con l’ affidamento all’ altra partecipata AIR dei servizi precedentemente svolti da EAV BUS; il fallimento di ASTIR, le problematiche della bonifica ambientale e la necessità di costruzione di un’ unica piattaforma che coinvolga gli altri lavoratori del settore da quelli delle cooperative socialmente utili della Provincia, a quelli dei Consorzi di bacino, ai comitati territoriali, alla questione Bagnolifutura).

- Spunti conclusivi

(Formulazione di ipotesi su come rilanciare l’ intervento pubblico in economia rompendo la cappa dei divieti dell’ Unione Europea contro gli “aiuti di Stato” che, ...guarda caso..., sono stati profusi a piene mani per le banche, in particolare, va messa a punto una proposta, da affidare anche al dibattito nazionale, su una struttura di diritto pubblico che sia una sorta di nuova G.E.P.I. riveduta e corretta o un allargamento delle funzioni del Fondo per gli investimenti strategici della Cassa Depositi e Prestiti che va assolutamente ripubblicizzata.

Costruzione di specifiche piattaforme per le Partecipate di Comune, Provincia e Regione da far confluire in un’ unica piattaforma interaziendale e interistituzionale.- Necessità di coinvolgere tutto il sindacalismo conflittuale, la Rete 28 Aprile. – Su questa base coinvolgere le forze della sinistra d’ alternativa.

IL SENSO POLITICO DELLA NOSTRA PROPOSTA

L’intensificarsi e, di conseguenza, l’accelerarsi dei variegati processi di privatizzazione e di **imposizione della logica d’impresa all’insieme dei servizi che, a vario titolo, ascriviamo a ciò che residua del welfare state mostra, nella materialità delle dinamiche che stiamo registrando a livello nazionale e locale, la linea di condotta imposta dall’Unione Europea.**

Sono, infatti, il susseguirsi delle direttrici comunitarie - imposte dalla Trojka e dagli altri organismi dell’U.E. - gli assi attraverso cui si delineano i processi di ristrutturazione e di tagli che stanno sconvolgendo e profondamente modificando la struttura economica e produttiva ed il complesso delle relazioni sociali nel nostro paese.

Una sequenza di provvedimenti che hanno l’obiettivo dichiarato di posizionare i conti dell’Azienda/Italia all’interno dei tassi di compatibilità dell’Eurozona; una continua e parossistica spirale al ribasso (...delle condizioni di vita e di lavoro dei ceti popolari) nell’ambito di una accresciuta competizione globale tra capitali ed aree economiche.

Infatti - a differenza di un recente passato - il peso ed il portato antipopolare del processo di costruzione dell’Unione Europea è pienamente riscontrabile nell’agenda politica quotidiana e nel riverbero che questa ha nella vita delle persone.

L’abusato mantra mediatico e politico del “...ce lo chiede l’Europa” è il ritornello che, da un po’ di anni, i vari governi che si succedono utilizzano per giustificare il complesso delle loro politiche di tagli e sacrifici.

Lo stesso Renzi -terzo Presidente del Consiglio non indicato dal voto, cavalca argomenti che alludono al tentativo di edulcorare l’asprezza delle scelte di rigore e di austerità provenienti da Bruxelles e Francoforte - non sembra distaccarsi da un’

impostazione di tagli e privatizzazioni anzi, come dimostrano gli ultimi provvedimenti assunti dal governo.

Del resto, se volgiamo lo sguardo agli altri paesi, anche l'auspicato asse tra Renzi ed Hollande non si è realizzato come dimostrano le defezioni nel governo francese da parte di alcuni ministri che criticavano la subalternità di Hollande e dell'intero Partito Socialista francese verso la Merkel.

Si sta imponendo - quindi - al di là di alcuni distinguo propagandistici la vera essenza antipopolare dell'Unione Europea la quale, anche considerando che tutti gli indicatori economici non promettono un superamento, nei tempi brevi, dei fattori di crisi del capitale, dovrà continuare ad interpretare una posizione che mira, sempre più, alla concentrazione ed alla centralizzazione di tutti i dispositivi politici ed economici di segno antisociale.

In un simile contesto - come già abbiamo ribadito nei mesi scorsi quando abbiamo preparato la manifestazione nazionale a Roma dello scorso 28 giugno che ha inaugurato le iniziative di denuncia e di mobilitazione del CONTROSEMESTRE POPOLARE - si tratta di rilanciare, e meglio articolare, la lotta a tutto campo contro l'Unione Europea.

Una lotta - una vera e propria campagna - da generalizzare nei posti di lavoro, nei territori ed in tutta la società per indicare, concretamente, i passaggi politici ed organizzativi della *Rottura dell'Unione Europea*.

L'ambito, allora, del CONTROSEMESTRE POPOLARE di contestazione al semestre di presidenza italiano dell'U.E. può e deve essere il contesto in cui, come attivisti politici e sociali, possiamo evidenziare i vari piani delle contraddizioni su cui agire costruendo controinformazione, agitazione e, possibilmente, conflitto organizzato.

Da questo punto di vista il Convegno che proponiamo di svolgere a Napoli, il prossimo *sabato 4 ottobre*, è un ulteriore puzzle di un insieme di iniziative che, a vario titolo, vogliono sostanziare l'essenza politica di quello che abbiamo definito come CONTROSEMESTRE POPOLARE.

TITOLI SCHEDE

1. Contro i processi di privatizzazione delle Aziende Pubbliche sia a livello nazionale che locale
Per il rilancio dell' intervento pubblico in economia (FATTA)
2. Cenni sull' ulteriore involuzione del quadro normativo (FATTA)
3. Per una critica antiliberista del "Piano Cottarelli" (FATTA)
4. Panoramica sulle Partecipate di Comune e Provincia in relazione all' avvio della Città Metropolitana (FATTA)
5. L' attacco all' Acqua Bene Comune e le disposizioni contenute nel collegato alla legge regionale di stabilità 2014
6. Panoramica sulle Partecipate della Regione Campania.

SCHEDA N. 1:
CONTRO I PROCESSI DI PRIVATIZZAZIONE DELLE AZIENDE PUBBLICHE SIA A LIVELLO
NAZIONALE CHE LOCALE
PER IL RILANCIO DELL' INTERVENTO PUBBLICO IN ECONOMIA

(le privatizzazioni sostanziali, finanziarizzazione delle imprese pubbliche, le nuove tipologie azionarie e proposte per il rilancio dell' intervento pubblico in economia)

Negli ultimi anni sotto la spinta europea (e non solo) il processo di privatizzazione sostanziale¹ di quelle che nel passato sono state le grandi imprese pubbliche nazionali è andato avanti rafforzando un processo avviatosi sin dagli anni '90.

Facciamo qualche esempio:

Finmeccanica nel 1992 è stata quotata in Borsa e sin dal 2000, dopo la collocazione sul mercato della quasi totalità delle partecipazioni azionarie dell' allora I.R.I., la quota pubblica è scesa ben al disotto del 50% (oggi è al 30,2%);

Fincantieri, di cui è allo studio la cessione di altre quote, è controllata al 99,3% da Fintecna Spa e, a sua volta, ha due controllate americane – Fincantieri Marine Group e Fincantieri System North America – con un organico superiore a quello dei dipendenti italiani (a fine 2012, soprattutto per la consistenza della prima, ci sono 10.518 unità contro 7.807).²

Ciò significa che è elevato il livello d' internazionalizzazione delle imprese “pubbliche” con diversi intrecci societari soprattutto con gruppi europei, americani e, negli ultimi tempi, cinesi.

In altri termini, si estende al settore pubblico quella *finanziarizzazione dell' impresa* che, a livello privato, particolarmente negli ultimi anni, ha visto la FIAT come punta di diamante con l' importazione di canoni di gestione e contabilità di matrice anglosassone.

Ciò che è avvenuto nelle imprese pubbliche, quindi, s' inserisce nella generale tendenza alla citata finanziarizzazione dell' impresa del nostro paese e documentati studi economici³, oltre che la concreta esperienza politico-sindacale, dimostrano come la tendenza in questione s' accompagni con una riduzione dell' occupazione e una riduzione del costo del lavoro favorite proprio dalla diversa modalità di accumulazione capitalistica.

Col Governo Renzi si ha una formalizzazione di questo stato di fatto delle ex-Aziende pubbliche nazionali con la nomina alla Presidenza dell' ENI e delle Poste di due quadri confindustriali quali Marcegaglia e Todini per sottolineare ancora di più che le differenze tra imprese “pubbliche” e Confindustria sono ormai pressochè inesistenti.

L' insieme di questi aspetti – che rendono sempre più simili a multinazionali le imprese “pubbliche” – sono destinati ad aumentare ora che la vendita dei pacchetti azionari è uno degli strumenti per raggiungere il “mitico” e famigerato “pareggio di bilancio” che, pur essendo sempre più irraggiungibile, si continua a perseguire perché è funzionale alla svendita del patrimonio pubblico, alla privatizzazione dei servizi e alla conseguente e crescente macelleria sociale.

Ci riferiamo a quanto previsto dall' art. 20 del d-l n. 91/2014 (“decreto competitività”) di recente convertito, con modifiche, nella legge 11/08/2014 n. 116 che, attraverso alcune

¹ Si fa riferimento alla distinzione classica tra privatizzazione “formale “ (cambiamento della forma giuridica dell' impresa pubblica che diventa privatistica ma proprietà e controllo restano pubblici) e privatizzazione “sostanziale” o materiale (il passaggio anche progressivo della proprietà e del collegato potere di controllo dalla mano pubblica a quella privata).

² I dati sull' organico americano e su quello italiano sono ripresi dalla deliberazione n. 15 del 13/3/2014 della Sezione Enti della Corte dei conti sulla Fintecna Spa per l' esercizio 2012.

³ Cfr., ad es., l' interessante articolo di Angelo Salento su “La finanziarizzazione delle imprese italiane”, pubblicato nel luglio di quest' anno, sulla rivista on line Economia e Politica che accoglie scritti di economisti critici.

modifiche alla normativa vigente e a disposizioni del codice civile⁴, prevede un sostanziale ridimensionamento della “golden share” legata al principio di “un’ azione, un voto” , ciò riguarderà anche le Società non quotate e si accompagnerà al *golden power* ulteriore momento di assimilazione delle imprese ex-pubbliche con quelle private.

Infatti, sono previste le “azioni a voto plurimo o maggiorato” e, naturalmente, Renzi, anche in questo campo, è in perfetta continuità con i Governi precedenti, da Berlusconi⁵ a Monti, che s’ era affrettato, nel marzo 2012, a fare una norma che limitasse ulteriormente il sistema della “golden share” non in linea con le regole sulla concorrenza e il “libero” mercato dell’ Unione Europea.⁶

Un riflesso di tutto ciò, nell’ immediato, dovrebbe portare all’ ulteriore diminuzione della quota di partecipazione pubblica all’ interno d’ imprese strategiche quali ENEL (oggi al 31,24%) ed ENI (oggi al 30,10% di cui il 4,34% del Ministero dell’ Economia e il 25,76% di Cassa Depositi e Prestiti).

Ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad un’ azione di finanza straordinaria che, col pretesto di rastrellare risorse per il pareggio di bilancio, mira a ridurre ancora di più la presenza pubblica nell’ economia.

Parzialmente diversa la situazione delle Aziende pubbliche a livello locale perché se, da un lato, esistono Società sostanzialmente privatizzate (vedasi le società miste HERA Spa, a2a Spa, l’ IREN Spa o l’ ACEA Spa gruppi societari con la struttura dell’ holding industriale, tutti quotati in Borsa, con presenze interregionali e attività anche in Paesi esteri) dall’ altro, ci sono “ancora” partecipate con socio unico pubblico, società miste a maggioranza pubblica non quotate e...”addirittura”...aziende speciali, ossia organismi di diritto pubblico.

Pure per le partecipate locali i primi segnali di finanziarizzazione si hanno negli anni ’90:

ad es., l’ allora AMGA di Genova viene quotata in Borsa nel 1996 e nel 1998 tocca all’ allora AEM di Milano.

Con i provvedimenti allo studio del Governo si vuole, tra l’ altro, dare una spinta alla quotazione in Borsa di altre Società, in particolare nel settore dei rifiuti e del trasporto.

Perciò la particolare virulenza dell’ attacco concentrico di Confindustria e Governo e le direttive del Piano Cottarelli, anche se si nasconde il tutto dietro gli ormai onnicomprensivi “costi della politica”.

Da quanto sinora sostenuto, emerge un punto d’ analisi importante:

noi, nella nostra critica antiliberista, a differenza delle posizioni strumentali della destra, compresa l’ apparente polemica renziana, riteniamo che accanto alla battaglia contro il fiscal compact sia altrettanto importante quella della lotta contro la disciplina europea sulla concorrenza che ha il suo punto fondamentale nel divieto degli “aiuti di stato”, dati, invece, a piene mani alle banche.

“Pareggio di bilancio” e “tutela” della concorrenza sono due facce della stessa medaglia liberista e soltanto chi le combatte entrambe può essere credibile e non fare la facile demagogia della Lega Nord o di chi finge di criticare il rigore europeo perchè ne vuole rispettare i parametri come fa il tandem Renzi-Padoan.

⁴ Cfr. le modifiche al d-lgs 24/2/1998 n. 58 contenente il T.U. sull’ intermediazione finanziaria e quelle all’ art. 2351 del codice civile

⁵ Berlusconi e Tremonti - che ora fanno i critici dell’ UE - con il DPCM del 20/05/2010 operarono un primo adeguamento alla normativa europea in materia anche in seguito a procedura d’ infrazione aperta nei confronti dell’ Italia.

⁶ Ci riferiamo al d-l 15/3/2012 n. 21 convertito con modifiche nella legge 11/5/2012 n. 56 contenente “norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari della Difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell’ energia, dei trasporti e delle comunicazioni”. – Renzi ha provveduto ad approvare i decreti attuativi della citata normativa.

Pertanto, vanno lanciate battaglie come quella per la **ripubblicizzazione della Cassa Depositi e Prestiti** che deve diventare una vera e propria banca pubblica modificando e ampliando le competenze del Fondo Strategico Italiano di cui il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti è azionista all' 80%.

Si tratta di fare tesoro da esperienze precedenti tipo GEPI con i suoi limiti dovuti ad una politica di interventi a pioggia, tuttavia una banca pubblica servirebbe sia alla sempre più asfittica finanza locale che al mantenimento di una prospettiva industriale per il nostro Paese.



SCHEDA N. 2:

CENNI SULL' ULTERIORE INVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO IN RIFERIMENTO ALLE SOCIETA' PARTECIPATE LOCALI

(dalla legge di stabilità 2014 al d-l n. 90/2014; primi provvedimenti attuativi delle Giunte della Regione Campania e del Comune di Napoli in materia di mobilità del personale)

A livello normativo, anche per comprendere recenti provvedimenti attuativi a livello locale, fondamentale ci sembra un cenno alle disposizioni della legge di stabilità 2014 con le sue successive modifiche.

I commi dell' articolo unico della legge 147/2013 (legge di stabilità 2014) che riguardano le Partecipate vanno dal 550 al 569.

C' è subito da osservare che alcune delle disposizioni segnalate anticipano quanto è stato successivamente previsto per tutti i lavoratori del Pubblico Impiego dal d-l n. 90/2014 convertito, con modifiche, dalla legge 11 agosto 2014 n. 114 in tema di mobilità coatta e demansionamento.

I 19 commi dell' art. 1 della legge di stabilità qui in commento possono essere divisi in due "macroaree":

la prima, con 12 commi (550-562);

la seconda, con 5 commi (563-568).

Il comma 569 è di modifica dei termini per la dismissione delle partecipazioni "non necessarie" (31/12/2014).

Nel primo gruppo di disposizioni segnaliamo, in particolare, i commi 551 e 552 dove è previsto che per le Società Partecipate che nel triennio 2011-13 abbiano avuto un risultato medio negativo non immediatamente ripianato, accantonino, in relazione alla quota di partecipazione, una somma pari alla differenza tra il risultato conseguito nell' esercizio precedente e il risultato medio 2011-13.

Questa disposizione, insieme a quelle relative all' obbligo del bilancio consolidato tra ente controllante e controllate, s' inserisce nella politica del pareggio di bilancio in quanto pone vincoli ancora più stretti alla finanza locale ed è un' applicazione alle Partecipate della linea della "criminalizzazione del debito" che applicata soprattutto alle Aziende dei servizi pubblici locali mette a repentaglio direttamente il carattere "pubblico" del servizio che, per restare tale, non può fare a meno di una quota di finanziamento in deficit (escludendo, ovviamente, le quote di squilibrio finanziario dovute a sprechi e "parentopoli" tipo ATAC e non solo che, tuttavia, come abbiamo sostenuto più volte, non possono essere adoperate a pretesto per tagli e privatizzazioni).

Altro comma da segnalare nel medesimo primo gruppo, è il 557 riguardante la riduzione del costo del personale:

la stesura della legge di stabilità è stata successivamente modificata dal d-l n. 66/2014 e da ultimo dal d-l n. 90/2014.

Con le prime modifiche, il testo è diventato meno generico in quanto l' atto d' indirizzo dell' ente controllante deve basarsi su "specifici criteri", tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

All' interno della specificità dei criteri è previsto che per "le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l' infanzia, culturali e alla persona (ex-IPAB)" sono escluse dai limiti previsti per la riduzione del costo del Personale "fermo restando l' obbligo di mantenere un livello dei costi del Personale coerente rispetto alla quantità dei servizi erogati".

Riteniamo che questo criterio, in sede di contrattazione integrativa, possa essere pienamente applicato anche per "Napoli Sociale" quantunque la stessa non sia un' Azienda speciale e non sia ex-IPAB.

Preoccupante, inoltre, la modifica peggiorativa apportata dall' art. 3, co. 5-quinquies, del d- l n. 90/2014 dove per il recepimento in sede di contrattazione di secondo livello degli indirizzi in materia di contenimento degli oneri contrattuali è scomparso il riferimento al CCNL.

Ciò è una conferma di quelle forme di rilegificazione del rapporto di lavoro in ambito pubblico allargato in cui le disposizioni normative prevalgono sempre più su quelle contrattuali e, quindi, la contrattazione di secondo livello ne deve fare mero recepimento senza nemmeno il "filtro" del CCNL.

Il secondo gruppo di norme (563-568) è quello contenente le disposizioni sulla mobilità del Personale delle Partecipate.

In sintesi, si prevedono accordi per la mobilità tra le società pubbliche, purché non quotate, previa la sola informazione preventiva alle OO.SS.

Col d-l n. 66/2014 s'è previsto che per città in procedura di riequilibrio finanziario e per Roma la mobilità può essere fatta anche in deroga al rispettivo ordinamento professionale.

Per l' eventuale mobilità al di fuori del territorio regionale sono previsti specifici accordi e la disposizione è addirittura peggiore di quella in vigore per il Pubblico Impiego in quanto non c'è un preciso limite chilometrico per il trasferimento.

Per la mobilità dovuta ad esigenze di riorganizzazione dell' Ente controllante, occorre adottare appositi atti d' indirizzo.

In attuazione delle richiamate disposizioni ci sono state:

per la Regione Campania, la deliberazione di Giunta n. 99 del 10/04/2014;

per il Comune di Napoli, la deliberazione di Giunta n. 494 del 10/07/2014.

La deliberazione della Giunta Regionale, nelle premesse richiama il "Piano di stabilizzazione finanziaria" approvato dal MEF con decreto del 20/03/2012 dove, tra l' altro, si prevede di ridurre le Partecipate da 30 a 9.

Inoltre, si richiamano vari atti regionali contenenti specifici indirizzi per le varie Società.

Si delineano due percorsi:

il primo, di mobilità tra le varie Partecipate, il secondo, conseguente all' individuazione di eccedenze.

In quest' ultimo caso si fa riferimento al co. 565 della legge di stabilità e nella deliberazione regionale si prevede *"l' intervento della Regione o dei suoi enti strumentali teso a ricollocare il personale"*.

Dall' espressione usata è probabile un implicito riferimento al "contratto di ricollocazione" un istituto nuovo e in fase sperimentale previsto dall' art. 1, co. 215, della citata legge di stabilità 2014.

Si tratta di un istituto che s' inserisce all' interno della destrutturazione dei Centri per l' impiego a favore delle Agenzie private, ancora in attesa del decreto attuativo del Ministero del Lavoro, che ha trovato prime applicazioni, ancora del tutto embrionali, in Lombardia e Lazio.

La definizione di "esuberato" contenuta nella deliberazione campana è fatta in relazione al sovrappiù rispetto alla dotazione organica o alla non sostenibilità del costo operativo per la situazione economico-finanziaria della Società.

Come si vede, una visione statica della dotazione organica mentre quella dei costi è slegata dalle funzioni rese o che si possono rendere.

Per quanto riguarda la deliberazione della Giunta Comunale di Napoli, nelle premesse si richiama la normativa vigente con una breve sintesi del contenuto dei citati commi 563-68 della legge di stabilità 2014.

Per procedere alla messa in mobilità si prevede *"la costituzione di un gruppo di lavoro interaziendale integrato da rappresentanti dell' Amministrazione Comunale individuati nei competenti servizi della Direzione Centrale Servizi Finanziari e del Dipartimento di Gabinetto con il compito di sovrintendere e coordinare"*.

La procedura è articolata in sei fasi che vanno dall' analisi e ricognizione delle strutture organizzative al ricorso ai Fondi interprofessionali di riferimento di ogni società a sostegno dei processi di efficientamento e di mobilità.

In quest' ultimo caso, c'è da notare che nel recente decreto "Sblocca Italia" è previsto uno stanziamento per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga che è coperto, in parte, dalle risorse destinate ai fondi interprofessionali, per cui, in caso di eventuali accordi che facciano rinvio ai suddetti fondi, occorre valutare e richiedere se c'è l' effettiva copertura.

Per concludere, ricordiamo che l' art. 3, co. 5, del d-l n. 90, convertito nella recente legge 114/2014 prevede il coordinamento delle politiche assunzionali di Regioni ed EE.LL. per quanto riguarda le Partecipate che, ovviamente, avrà un riflesso diretto sulle procedure di mobilità propedeutiche ad eventuali assunzioni.

Ciò, è un ulteriore elemento che spinge all' attuazione del coordinamento interistituzionale e interaziendale dei lavoratori delle Partecipate che fanno riferimento al sindacalismo conflittuale, in particolare per la questione mobilità/esuberi dovremmo cercare di fare delle nostre autonome rilevazioni sullo stato attuale delle dotazione organiche e dei relativi profili in modo da avere la capacità di verificare i dati forniti dalle Amministrazioni ed essere meglio attrezzati sul terreno delle controposte.

ALLEGATO

TESTO AGGIORNATO DELLE DISPOSIZIONI DI MAGGIOR INTERESSE

a) Stralcio legge di stabilità 2014 e successive modifiche

Art. 4, co. 12-bis d-l n. 66/2014

((12-bis. All'articolo 18 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come sostituito dall'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2013 n. 147, il comma 2-bis è sostituito dal seguente:

"2-bis. Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di

indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello ~~fermo restando il contratto nazionale in vigore al 1° gennaio 2014~~⁷. Le aziende speciali e le

istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le aziende speciali cosiddette multiservizi le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione".

215. Al fine di favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali anche in regime di deroga e di lavoratori in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni, presso il Ministero del lavoro e delle politiche

sociali è istituito il Fondo per le politiche attive del lavoro, con una dotazione iniziale pari a 15 milioni di euro per l'anno 2014 e a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Con successivo decreto di natura non regolamentare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro novanta giorni

dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le iniziative, anche sperimentali, finanziabili a valere sul Fondo di cui al primo periodo e volte a potenziare le politiche attive del

lavoro, tra le quali, ai fini del finanziamento statale, può essere compresa anche la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione, sostenute da programmi formativi specifici.

563. Le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, o dai loro enti strumentali, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle

stesse controllate, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, possono, sulla base di un accordo tra di esse, realizzare, senza necessità del consenso del lavoratore, processi di mobilità di personale anche in servizio alla data di entrata in vigore della

⁷ Parole soppresse dall' art. 3, co. 5-quinquies del d-l n. 90/2014

presente legge, in relazione al proprio fabbisogno e per le finalità dei commi 564 e 565, previa informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato, in coerenza con il rispettivo ordinamento professionale e senza oneri

aggiuntivi per la finanza pubblica. Si applicano i commi primo e terzo dell'articolo 2112 del codice civile. La mobilità non può comunque avvenire tra le società di cui al presente comma e le pubbliche amministrazioni.⁸

564. Gli enti che controllano le società di cui al comma 563 adottano, in relazione ad esigenze di riorganizzazione delle funzioni e dei servizi esternalizzati, nonché di razionalizzazione delle spese e di risanamento economico-finanziario secondo appositi piani industriali, atti di indirizzo volti a favorire, prima di avviare nuove procedure di reclutamento di risorse umane da parte delle medesime società, l'acquisizione di personale mediante le procedure di mobilità di cui al medesimo comma 563.

565. Le società di cui al comma 563, che rilevino eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o ai casi di cui al comma 564, nonché nell'ipotesi in cui l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, inviano alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato un'informativa preventiva in cui sono individuati il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri --Dipartimento della funzione pubblica. Le posizioni dichiarate eccedentarie non possono essere ripristinate nella dotazione di personale neanche mediante nuove assunzioni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

566. Entro dieci giorni dal ricevimento dell'informativa di cui al comma 565, si procede, a cura dell'ente controllante, alla riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza nell'ambito della stessa società mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro, ovvero presso altre società controllate dal medesimo ente o dai suoi enti strumentali con le modalità previste dal comma 563. Si applica l'articolo 3, comma 19, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni.

567. Per la gestione delle eccedenze di cui al comma 566, gli enti controllanti e le società partecipate di cui al comma 563 possono concludere accordi collettivi con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative finalizzati alla realizzazione, ai sensi del medesimo comma 563, di forme di trasferimento in mobilità dei dipendenti in esubero presso altre società dello stesso tipo operanti anche al di fuori del territorio della regione ove hanno sede le società interessate da eccedenze di personale.

⁸ Ricordiamo in proposito quanto previsto dall' art. 3, co. 4-bis, del d-l n. 16/2014 conv. con modd. nella legge n. 68/2014:

4-bis. Ai fini dell'attuazione dei piani di riequilibrio pluriennale di cui all'articolo 243-quater, commi 1 e 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, e del piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio di cui all'articolo 16, comma 2, del presente decreto, le società controllate dagli enti locali interessati da tali piani applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 563, della legge 27

dicembre 2013, n. 147, anche in deroga al principio della coerenza con il rispettivo ordinamento professionale.

567-bis. Le procedure di cui ai commi 566 e 567 si concludono rispettivamente entro 60 e 90 giorni dall'avvio. Entro 15 giorni dalla conclusione delle suddette procedure il personale può presentare istanza alla società da cui è dipendente o all'amministrazione controllante per una ricollocazione, in via subordinata, in una qualifica inferiore nella stessa società o in altra società.⁹

568. Al fine di favorire le forme di mobilità, le società di cui al comma 563 possono farsi carico, per un periodo massimo di tre anni, di una quota parte non superiore al 30 per cento del trattamento economico del personale interessato dalla mobilità, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le somme a tal fine corrisposte dalla società cedente alla società cessionaria non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

"568-bis. Le pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, e le società da esse controllate direttamente o indirettamente possono procedere:

- a) ***allo scioglimento della società controllata direttamente o indirettamente. Se lo scioglimento è in corso ovvero è deliberato non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli atti e le operazioni posti in essere in favore di pubbliche amministrazioni in seguito allo scioglimento della società sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attività produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. In tal caso i dipendenti in forza alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono ammessi di diritto alle procedure di cui ai commi da 563 a 568 del presente articolo. Ove lo scioglimento riguardi una società controllata indirettamente, le plusvalenze realizzate in capo alla società controllante non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi;***
- b) ***all'alienazione, a condizione che questa avvenga con procedura a evidenza pubblica deliberata non oltre dodici mesi ovvero sia in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore della presente disposizione e alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014. In caso di società mista, al socio privato detentore di una quota di almeno il 30 per cento alla data di entrata in vigore della presente disposizione deve essere riconosciuto il diritto di prelazione. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive, le plusvalenze non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.***

568-ter. Il personale in esubero delle società di cui al comma 563 che, dopo l'applicazione dei commi 565, 566, 567 e 568, risulti privo di occupazione ha titolo di precedenza, a parità di requisiti, per l'impiego nell'ambito di missioni afferenti a contratti di somministrazione di lavoro stipulati, per esigenze temporanee o straordinarie, proprie o di loro enti strumentali, dalle stesse pubbliche amministrazioni".¹⁰

b) Stralcio d-l n. 90/2014

Art. 3, co. 5, d-l n. 90/2014 conv. con modd. dalla legge 114/2014

5. Negli anni 2014 e 2015 le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale

⁹ Comma inserito dal d-l n. 90/2014 conversione, con modifiche nella legge 114/2014

¹⁰ I due commi sono stati inseriti dal d-l n. 16/2014 come conv. in L. n. 68/2014.

complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 60 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente.

Resta fermo quanto disposto dall'articolo 16, comma 9, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. La predetta facoltà ad assumere è fissata nella misura dell'80 per cento negli anni 2016 e 2017 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018. Restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 557, 557-bis e 557-ter,

della legge 27 dicembre 2006, n. 296. A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile.

L'articolo 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è abrogato. Le amministrazioni di cui al presente comma coordinano le politiche assunzionali dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2-bis, del citato decreto-legge n. 112 del 2008 al fine di garantire anche per i medesimi soggetti una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti (***fermo restando quanto previsto dal medesimo articolo 18, comma 2-bis, come da ultimo modificato dal comma 5-quinquies del presente articolo***)).

SCHEDA N. 3: **PER UNA CRITICA ANTILIBERISTA DEL "PIANO COTTARELLI"¹¹**

a) Contenuti e "filosofia" del Piano

Il Rapporto è stato presentato in forma sintetica lo scorso 7 agosto dinnanzi alla Commissione Bicamerale per l'attuazione del Federalismo Fiscale e inviato integralmente al Comitato Interministeriale per la *spending review*.

Si tratta di un documento di 43 pagine suddiviso in otto sezioni e due appendici. Dal Rapporto escono anche dati interessanti come quello relativo al fatto che, in realtà, anche a livello locale non c'è alcuna ipertrofia del pubblico perché le Partecipate Locali, totalmente o a maggioranza pubblica, sono il 48% e, nel restante 52%, a maggioranza privata con alcuni casi dove le quote pubbliche sono molto basse.

Sul piano del citato Commissario occorre, innanzitutto, osservare che esso, nelle sue linee di fondo, è già in atto da alcuni anni, non a caso nel Rapporto ci si richiama alla banca dati del Ministero dell'Economia e Finanze che riporta un numero di 1.213 Partecipate già cessate (in liquidazione volontaria o soggette a procedure concorsuali).¹²

Nello specifico del Rapporto, c'è da osservare che, secondo la concezione liberista da cui muove, l'area dei servizi pubblici locali rientrerebbe nella materia della concorrenza e, quindi, le Aziende pubbliche sarebbero una sorta di "disturbo" al libero mercato.

Date le caratteristiche della presente nota, qui ci limitiamo ad osservare la falsità anche di merito di una simile concezione perché sono noti i meccanismi che a livello d'impresе private si adoperano per aggirare la concorrenza e, alla fine, o si cerca di sostituire monopoli privati all'intervento pubblico o, tutt'al più, si cerca d'arrivare a situazioni oligopolistiche, non a caso i paesi a maggior tradizione liberista sono anche quelli che hanno la maggior legislazione antitrust che, comunque, non riesce ad evitare "cartelli", gare fittizie, "mazzette" per far vincere una determinata impresa invece di un'altra, ecc.

Noi, invece, pensiamo che l'area di riferimento è quella dei diritti sociali da quello alla mobilità all'assistenza sociale e, quindi, le Società Partecipate, le Aziende Speciali fanno parte dei "beni pubblici sociali" costituendo un oggettivo freno alle logiche speculative e di mero profitto che, com'è noto, danneggiano, in particolar modo, i ceti più deboli della popolazione.

Ciò significa che, in linea di massima, non possiamo condividere una delle direttrici del Rapporto:

la riduzione delle aree d'intervento delle Aziende Partecipate.

Questo è uno degli obiettivi di fondo della revisione della spesa che si concretizza attraverso la riduzione, anche per questa strada, dell'intervento pubblico.

Insomma, i nostri pseudo-modernisti vogliono mandarci indietro di oltre un secolo, in epoca pre-giolittiana quando lo Stato si occupava soltanto di giustizia, ordine pubblico e difesa.

Non a caso, il T.U. del 1925 – che riordinava la precedente legislazione giolittiana – prevedeva per le Aziende Municipalizzate ben 19 aree d'intervento tra cui attività produttive rilevanti per quei tempi come gli "essiccatoi di granturco e relativi depositi" o gli "stabilimenti con relativa vendita di semenzai e vivai di viti ed altre piante arboree e fruttifere".

¹¹ La presente scheda è una versione rivista ed ampliata di un contributo pubblicato sul sito di Contropiano lo scorso 27/08

¹² Cfr. "Programma di razionalizzazione delle Partecipate Locali" presentato dal Commissario Cottarelli in data 7/8/2014, p. 19.

Un altro fattore caratterizzante del Rapporto è la logica centralizzatrice che vorrebbe imporre ai Comuni un “vaglio esterno”¹³ sulle deliberazioni annuali consiliari relative all’attinenza dell’attività delle proprie aziende con le funzioni istituzionali in modo da cercare di giungere ad ulteriori messe in liquidazione e scioglimenti per centrare l’obiettivo di 1.000 Partecipate in tre anni.

Ci si augura che su quest’aspetto anche l’ ANCI e i Consigli Comunali facciano sentire il proprio dissenso.

Sull’ altro obiettivo del Rapporto, 2-3 miliardi di “risparmi” (*rectius* tagli) resta sempre l’ interrogativo di fondo:

chi paga, effettivamente, questi “risparmi” che, poi, si rifletteranno, inevitabilmente, in ulteriori aumenti di prezzi e tariffe con una diminuzione del carattere universale del servizio pubblico perché si concentrerà sui rami d’ attività più remunerativi e con un aumento della precarietà dei lavoratori dei vari comparti interessati?

La domanda, ovviamente, è retorica e noto è stato l’ esempio della privatizzazione negli anni ’90 delle ferrovie inglesi che, successivamente, si dovettero rinazionalizzare perchè all’ aumento del costo dei biglietti corrispose anche un notevole e tragico numero d’ incidenti con decine di vite perse.

Nel Rapporto ci sono anche poche cose condivisibili come quelle relative alle misure da prendere per aumentare la trasparenza delle Aziende come l’ adozione di un Testo Unico sulle Partecipate o l’ apertura al pubblico delle banche dati, tuttavia questi aspetti, per quanto importanti, finiscono per essere secondari per le premesse generali da cui muovono e, in tal senso, ci sono finanche passaggi ultraliberisti come quello in cui si propone di “*limitare ulteriormente, anche al di là della disciplina comunitaria, le possibilità di affidamenti in house*”.

Qui Cottarelli si supera e vuole essere “più realista del re” cancellando la neutralità del diritto comunitario sulla scelta delle modalità gestionali per i servizi pubblici.

Pur con le riflessioni sinora sviluppate, è chiaro, comunque, che, per noi, le Partecipate non sono “*il sol dell’ avvenir*” e sappiamo bene che, spesso, sono state parte di meccanismi clientelari, tuttavia non riconosciamo patenti moralizzatrici a chi ha soltanto intenti speculativi e ha foraggiato gli aspetti peggiori delle Società in argomento finchè ha fatto comodo anche perché le spartizioni continuano anche oggi con le nomine del management ancora guidate da criteri prevalentemente politici.

Per concludere qualche ulteriore riferimento specifico:

- a) nel Rapporto in più di un punto si fa riferimento “*al difficile caso del trasporto pubblico locale*” e una delle ricette, per quelle aziende con le perdite maggiori, è di fare dei piani di rientro approvati centralmente con possibilità di commissariamenti in assenza di progressi, inoltre introduzione dei costi standard. – La prima proposta fa riferimento a quella logica centralizzatrice basata esclusivamente su calcoli ragionieristici cui abbiamo fatto cenno in precedenza e, in questo caso, si sottovalutano anche le nuove opportunità di economie di scala che si possono creare con l’ avvio delle città metropolitane. – La seconda proposta è particolarmente pericolosa se non viene accompagnata da meccanismi perequativi rispetto alle zone scarsamente popolate e disagiate;
- b) nelle pagine del Rapporto dedicate al Servizio idrico integrato, “ovviamente”, non c’è alcun riferimento agli esiti referendari del 2011 e ci si sofferma in particolare sulle economie di scala per gli ATO anche se c’è un passaggio significativo che dovrebbe

¹³ Si propone, non a caso, l’ Autorità Antitrust, a conferma di quanto si osservava in precedenza in materia di concorrenza.

leggere Caldoro: *“l’ ATO di dimensione regionale valido soprattutto ai fini della programmazione”*, insomma financo Cottarelli non si sognerebbe di fare una Struttura di Missione con compiti prevalentemente gestionali come quella inventata con il collegato alle legge di stabilità regionale 2014;

- c) nel “Programma di razionalizzazione” c’è un certo disfavore per le farmacie comunali, noi, invece, pensiamo che, in tempi di crescente aggravamento della crisi, sia un da rilanciare soprattutto in grandi città come Napoli, che ne sono del tutto prive. – Ciò ci sembra ancora più importante dopo la chiusura di vari reparti di Ospedali cittadini e l’ aumento dei tickets. – Non a caso i dati OCSE segnalano un pesante calo della spesa farmaceutica in Grecia (-12%) Portogallo (-6%) e Italia (-4%).- Questo è un punto su cui andrebbero costruite vertenze territoriali coordinate;
- d) riteniamo pericolose le proposte di accelerazione delle procedure di chiusura delle Società in liquidazione volontaria e non perché siamo per trascinare le situazioni all’ infinito ma perché, in questo modo, si possono diminuire le possibilità di soluzioni alternative alla dismissione/fallimento e alla conseguente perdita di posti di lavoro. – In questo senso il termine previsto nel Rapporto per far scattare l’ accelerazione (prima del 2012) è troppo ravvicinato;
- e) collegato al punto precedente è la gestione del personale in quanto *“le misure proposte...sono suscettibili di evidenziare eccessi di personale”*. – Pertanto, nel Rapporto si richiamano le norme della legge di stabilità 2014 dove, come si sa, è previsto il demansionamento e la mobilità senza consenso del lavoratore, si ripropone la cassa integrazione in deroga e si aggiunge, come suggerimento, il “contratto di ricollocazione” anch’ esso previsto dalla legge di stabilità 2014, istituito in fase di sperimentazione, comunque interno alle varie forme di precarietà.¹⁴

b) “Piano Cottarelli” e Partecipate campane

Riferimenti specifici alle Partecipate della nostra Regione si trovano sia nel Piano che nei file excel pubblicati qualche giorno dopo e riguardanti la suddivisione delle Aziende secondo varie soglie d’ importo per il calcolo del R.O.E., del patrimonio netto, l’ elenco delle Società non operative e l’ elenco delle Partecipate di cui non sono disponibili i bilanci.

Va osservato che i dati si riferiscono all’ esercizio 2012 e, quindi, in parte, già superati sia rispetto all’ elenco delle Società non più operative che per i dati di bilancio in quanto nel 2013 in vari casi la situazione è migliorata.

All’ interno del Rapporto i dati sulla Campania si traggono da vari grafici e tabelle:

1. Figura II.1, contenente l’ elenco delle 20 Società con maggiori perdite dove figurano anche l’ ASTIR e la CTP (pag. 9) che sono, rispettivamente, al 7° e 8° posto per entità delle perdite;
2. Figure IV.2 e IV. 3 riguardanti, rispettivamente, il “Rapporto normalizzato tra offerta e domanda di TPL non ferroviario” e il “Corrispettivo per posto-km offerto per il TPL non ferroviario” (pagg. 26 e 28). – Dalle due figure si evince che la Campania per “eccesso di offerta” si colloca al di sotto della media nazionale, per quanto riguarda il corrispettivo per posto-km quello campano non è tra i più elevati;

¹⁴ Si veda, in proposito, la scheda n. 2

3. La tabella contenuta nell' Appendice 1 sulle farmacie comunali (pag. 40) da cui si evince che in termini percentuali, la Campania è una delle Regioni col minor numero di farmacie comunali (appena il 4% sul totale delle farmacie).

Nei file excel, per quanto riguarda le Società con l' indice ROE negativo, sono 53 su un totale di Società con indice negativo di 1427;

quelle con patrimonio netto negativo sono 7 su 144;

le Società non operative 59 su 1.243;

quelle di cui i bilanci non sono disponibili 55 su 1.076.

La conoscenza di questi dati può essere importante e per questo si dovrebbe procedere ad ulteriori disaggregazioni perché le Società con indicatori negativi sono quelle su cui prima si può abbattere la scure, inoltre, occorrerà contestare i dati qualora nel successivo esercizio 2013 siano cambiati.

SCHEDA N. ° 4
PANORAMICA SULLE AZIENDE PARTECIPATE DI COMUNE E PROVINCIA IN
RELAZIONE ALL' AVVIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA
(dagli aspetti di tipo generale all' attuale quadro della situazione)

I. Alcune problematiche comuni alle Partecipate dei vari Enti.

Negli ultimi anni, com'è noto, sia a livello normativo che giurisprudenziale¹⁵ s' è notevolmente indebolita la "specialità" delle Società pubbliche, in particolare di quelle a partecipazione totalitaria;

infatti, sempre più frequentemente, a mano a mano che avanzano le privatizzazioni, si ha la completa prevalenza della disciplina privatistica e ciò, ovviamente, si riflette anche nelle procedure concorsuali.

Pertanto, non è difficile assistere sia nella nostra realtà territoriale che altrove, al fallimento di società pubbliche anche a socio unico o partecipate da più Enti pubblici.

Noti sono i casi di ASTIR, EAV BUS e BAGNOLIFUTURA.

Spesso, si tratta di fallimenti "pilotati" , funzionali allo smantellamento del sistema delle Partecipate locali e regionali, oppure di vere e proprie "rappresaglie" come nel caso del ricorso di FINTECNA contro BAGNOLIFUTURA.

In quest' ultimo caso, qualora ci fosse qualche dubbio, basta guardare all' ordine cronologico dell' ordinanza del Sindaco di Napoli diretto a FINTECNA (ed altri soggetti) per presentare un progetto di rimozione della colmata e del ricorso di FINTECNA alla Sezione Fallimentare del Tribunale di Napoli per i debiti di BAGNOLIFUTURA:

l' ordinanza sindacale è del 16/01/2014, il ricorso al Tribunale Fallimentare è del 23/01/2014, ossia di una settimana dopo.

Nel prossimo futuro, il ricorso alla "via giurisdizionale" o, comunque, ai fallimenti avrà, molto probabilmente, un' intensificazione come dimostra anche il recente schema di D.P.C.M., applicativo di parte della legge Del Rio, sui criteri generali per l' individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Province e alle Città Metropolitane.

Infatti, nello schema del citato provvedimento, all' art. 5, co. 6, è previsto che per le Partecipate provinciali *"che risultano in fase di scioglimento o in liquidazione al momento del trasferimento delle funzioni o per i quali sussistano i presupposti per lo scioglimento o la messa in liquidazione non sono soggetti al subentro dell' ente cui la funzione è trasferita"*.

Ciò significa che, soprattutto in alcune zone del Paese, come la nostra, se si sommano le due categorie di Partecipate *"non soggette al subentro dell' Ente cui la funzione è trasferita"* si corre il rischio che si aprano varie procedure fallimentari in quanto gli unici interlocutori dei lavoratori e delle OO.SS. saranno i Commissari liquidatori per le Società già in liquidazione o i nuovi Commissari che verranno nominati per quelle Società dove ne esistono i "presupposti".

Ormai, si capisce ancora più chiaramente dove si voleva effettivamente giungere con l' uso strumentale e demagogico del taglio ai "costi della politica" che s' è

¹⁵ Cfr. l' art. 4, co.13, del d-l n. 95/2012 dove si dispone che, dove non diversamente stabilito e salvo deroghe espresso, per le Società a totale o parziale partecipazione pubblica si applica, comunque, la disciplina del codice civile in materia di società di capitali.

A livello giurisprudenziale, si cita la sentenza della Cassazione, I Sezione del 27/09/2013 n. 22209 originata proprio da un ricorso di una Società a prevalente partecipazione pubblica operante in Campania: l' ADISEV Ecologica s.r.l.

progressivamente trasformato in taglio/riduzione dei servizi provinciali e nuova macelleria sociale con le prossime conseguenze delle procedure fallimentari.

La privatizzazione anche dei criteri dell' intervento pubblico non sempre è perfettamente presente a tutte/i le/i lavoratrici/tori perché, soprattutto dove non ci sono ancora procedure di scioglimento o messa in liquidazione, si pensa che "bene o male" si sta all' interno di una struttura pubblica e, quindi, una soluzione si troverà, ciò anche per le furbesche rassicurazioni delle controparti che mirano a "menare il can per l' aia" per evitare l' esplodere di forti tensioni sociali.

Occorre, invece, eliminare i residui della descritta mentalità che nuoce ad una reale organizzazione sui propri interessi e comprendere che chi non è coinvolto oggi dai tagli lo potrà essere domani.

Del resto, anche i diversi orientamenti politici delle Giunte influiscono poco sul processo in atto perché c' è una sostanziale omogeneità di strategia dovuta anche al fatto che le normative base sono di tipo nazionale e d' ispirazione europea.

Ciò si evince soprattutto per quelle Partecipate che vedono intrecci societari di vari Enti pubblici che sono state messe in liquidazione di comune accordo tra Comune, Provincia e Regione oppure s'è provveduto a dismetterne le quote di partecipazione. – Questo, ad es., è il caso della Mostra d' Oltremare che vede la partecipazione sia della Regione che della Provincia e del Comune, o del Consorzio Napoli Orientale con una partecipazione anche provinciale, del Consorzio SIRENA che oltre a quella del Comune ha anche un' importante partecipazione regionale, o, ancora, del Centro Agro-Alimentare CAAN che oltre ad una forte partecipazione comunale ha anche minori quote che fanno capo sia alla Regione che alla Provincia o, ancora, della GESAC con partecipazioni del 12,50% sia del Comune che della Provincia o dell' ACN con partecipazione paritaria al 25% da parte di Comune, Provincia, Regione e Camera di Commercio di Napoli.

Pertanto, per bloccare l' attuale processo occorrono innanzitutto proposte alternative rette dalla mobilitazione dei lavoratori interessati e non solo.

Ad es., **per le Società provinciali in liquidazione occorre mobilitarsi al più presto, sia a livello locale che nazionale, per modificare la citata bozza di DPCM** in modo da prevedere l' accorpamento per funzioni omogenee per destinare le stesse alle Città Metropolitane, oppure accorpamento con società comunali con funzioni analoghe, a partire da quelle del Comune capoluogo in un' ottica metropolitana, o, ancora, che le stesse o quelle Società provinciali che verranno sciolte confluiscono all' interno di Unioni di Comuni per la gestione associata di alcuni servizi;

qualora si tratti di Società strumentali, si valuti, oltre alle ipotesi precedenti, anche quella della **reinternalizzazione dei servizi** nelle nuove Città metropolitane.

Quest' ultimo punto, ci rinvia ad un altro aspetto comune alle Partecipate dei vari Enti:

la distinzione tra le Partecipate che forniscono servizi pubblici, ossia rivolti agli utenti e Partecipate che forniscono servizi strumentali, ossia che curano beni dell' Amministrazione o forniscono servizi alle stesse.

La distinzione citata è stata fatta per costruire le condizioni di tagli più rapidi soprattutto per le Società strumentali e non deve costituire elemento di divisione tra i lavoratori, anzi i particolarismi attualmente presenti vanno superati in un' ottica interaziendale e interistituzionale.

In definitiva, **fare dell' istituenda Città Metropolitana l' occasione di rilancio di una presenza pubblica qualificata valorizzando anche quei modelli gestionali come l' Azienda Speciale che le politiche liberiste hanno ghettizzato.**

II. Cenni sulla situazione delle Partecipate del Comune di Napoli e dell' ex-Provincia.

Quando si parla delle Aziende del Comune di Napoli si fa riferimento ad una platea di lavoratori che per quelle dirette e totalmente partecipate giunge a quasi 7.900 unità¹⁶; per le Aziende parzialmente partecipate, il dato complessivo (850 unità) è poco significativo perché la percentuale di partecipazione è molto diversificata e oscilla dallo 0,01% di Autostrade Meridionali (dismessa) al 90% di Bagnolifutura.

Un aspetto della politica del Comune che non abbiamo condiviso è stato quello della mancanza di un' adeguata sede di confronto sulla strategia complessiva verso le Partecipate sia a livello politico-sindacale che politico-istituzionale.

Ad es., in quest' ultimo caso, sarebbe importante una **seduta monotematica del Consiglio Comunale proprio sulle Partecipate alla luce dell' avvio della Città Metropolitana preceduta da audizioni presso le competenti commissioni consiliari delle OO.SS.**

Rispetto alle singole aziende, sembra tramontata l' ipotesi dello "spacchettamento" di Napoli Sociale anche se, in considerazione del fatto che le aziende che forniscono servizi sociali spesso svolgono attività che non sono a rilevanza economica, sarebbe preferibile che, in questo campo, come accade anche in altre Regioni, ci sia un' Azienda Speciale e non una Spa.

Per le Aziende di maggiori dimensioni come "Napoli Servizi", il fatto che col bilancio di previsione 2014 del Comune sia stato possibile stanziare fondi per ridurre i debiti dell' Ente controllante rispetto alle Partecipate è un fatto prevalentemente positivo perché permette d' intervenire su uno dei problemi che affliggono le Partecipate e non soltanto del Comune:

la forte incidenza degli interessi e delle commissioni bancarie dovute, spesso, al ritardo dei trasferimenti.

Ad es., per dare un' idea della gravità del fenomeno, nel budget 2014 di "Napoli Servizi" è previsto un importo di 2 milioni e 228 mila euro per interessi e commissioni¹⁷.

Per quanto riguarda gli accorpamenti, dismissioni, messe in liquidazione il processo di riduzione delle Partecipate comunali è già in fase avanzata, pertanto, col Piano Cottarelli non si può andare oltre.

Analogamente rispetto al costo del Personale:

dai dati del Comune trasmessi alla Corte dei conti, si rileva che dal 2011 al 2013 c' è stata una diminuzione dei costi del personale delle Partecipate di oltre 20 milioni (da € 332.000.000 a € 311.641.000).¹⁸

Non meno preoccupante della riduzione dei costi del personale è quella dei costi per beni e servizi: nel medesimo arco temporale s' è passati da € 202.983.000 a € 162.700.000 (un calo di € 40.283.000).

Pertanto, si ritiene che non debbano esserci ulteriori riduzioni mentre è fondamentale un' effettiva ripresa degli investimenti per innescare un' effettiva inversione di tendenza per battere anche per questa strada la spirale recessiva.

Per il TPL se è vero che la divisione in lotti fatta con le delibere di Giunta Regionale nn. 143 e 144/2014 porta ad un' eccessiva frammentazione per l' area

¹⁶ Il dato è ripreso in buona misura dalla relazione del Collegio dei revisori al bilancio di previsione 2014 dove, in apposite tabelle per ogni singola Partecipata è riportato anche il dato al 31/12/2013 delle unità di personale compresa ABC, alle citate tabelle abbiamo aggiunto il dato delle Aziende costituenti Napoli Holding.

¹⁷ Il dato è contenuto nella relazione fornita dall' Azienda durante l' ultima tornata di contrattazione integrativa (pag. 16).

¹⁸ Si veda, in proposito, quanto riportato alla pag. 17 dell' ordinanza n. 9/2014 delle SS.RR. della Corte dei conti in composizione speciale.

napoletana, è altrettanto vero che le economie di scala si creano soprattutto per segmenti omogenei date le diversità strutturali caratterizzanti il trasporto su gomma da quello su ferro (per quest' ultimo è noto che c' è un' incidenza maggiore di costi fissi) e, quindi, non sempre il lotto integrato, come sembra sostenere l' Amministrazione napoletana, è la soluzione migliore.¹⁹

Pertanto, noi pensiamo che per l' area napoletana, ragionando anche alla luce dell' istituenda Città Metropolitana, sia da portare avanti l' obiettivo di un' unica Azienda per la mobilità accorpendo ANM e CTP cui si dovrebbe affidare in house il 90% del servizio e mettendone a gara il 10% secondo normativa vigente²⁰.

Analoga soluzione per il trasporto su ferro dove per la linea 1 e 6 della Metropolitana va dato l' affidamento in house alla holding napoletana della mobilità e ne va messo a gara il 10% del servizio.

Del resto, affidamenti in house sono in corso in Trentino e a Roma.

Per quanto riguarda le Società dell' ormai ex-Provincia occorre fare una breve premessa:

dopo la demagogica e strumentale campagna sui "costi della politica" s' è approfittato per fare dei tagli a questi Enti che, per il solo 2014, vanno ben aldilà delle indennità degli assessori o dei gettoni di presenza dei Consiglieri.

Da dati di fonte UPI, per l' anno in corso s' è avuta una diminuzione di 1.644 milioni di euro, per la provincia di Napoli la ricaduta è di 24 milioni di euro per il 2014 e 29 milioni per il 2015 per i soli tagli previsti dal d-l n. 66/2014.

Ciò fa sì che le Città Metropolitane ereditano una situazione finanziaria molto difficile.

La campagna sull' inutilità dell' Ente Provincia corre il rischio di riflettersi sia sui lavoratori della Provincia che delle Partecipate.

In realtà, l' entità dei tagli ai trasferimenti e quanto previsto dalla bozza del DPCM previsto dalla legge n. 56/2014, citato nel precedente paragrafo, rendono particolarmente difficile la situazione di quelle Aziende in liquidazione come la Social Innovation Services, l' Advanced Services Utility Building o l' Agenzia della Risorsa Mare Società consortile per Azioni (in questo caso la Provincia ha il 78,75% delle quote).

Altre Partecipate, pur non essendo in liquidazione, attraversano una situazione critica come l' ARMENA, dove alcuni mesi fa ci sono stati problemi per il pagamento delle spettanze, o la CTP dove la Giunta Provinciale per garantire la continuità del servizio e far fronte alle spese della gestione ordinaria per stipendi, gasolio, metano, ecc. è dovuta intervenire d' urgenza facendo impegnare 3.673.893 euro in una situazione che vede la Società con ripetute perdite d' esercizio.

Su questo punto dei bilanci con risultati d' esercizio negativi è noto che per le Aziende di trasporto pubblico locale hanno delle sofferenze anche per il ritardo dei trasferimenti, in particolare di quelli regionali.

Pertanto, l' istituzione delle Città Metropolitane potrebbe essere un' occasione per far affluire direttamente ai bilanci di questi nuovi Enti i trasferimenti in modo che si risparmierebbe un passaggio e si darebbe, anche per questa strada, alla Regione un ruolo esclusivamente di programmazione.

¹⁹ Si vedano, in proposito, le interessanti osservazioni contenute nel documento "Spunti di riflessione" elaborato dal Gruppo di lavoro interregionale della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (pagg. 75-76).

²⁰ Il riferimento normativo è all' art. 4-bis del d-l n. 78/2009 convertito con modifiche nella legge 3 agosto 2009 n. 102

Infine, non va sottovalutata l' esigenza di una profonda ristrutturazione del ruolo della SAPNA in seguito al prossimo avvio dell' attività dell' ATO rifiuti.

Per concludere, **l' insieme delle problematiche rilevate nel presente paragrafo rende urgente l' elaborazione di un' articolata piattaforma metropolitana da parte del sindacalismo conflittuale.**

Il quadro internazionale della privatizzazione dei servizi

Non è possibile condurre una vertenza contro la privatizzazione di un servizio pubblico senza avere coscienza di essere parte, sia pur limitata, di uno scontro mondiale tra gli interessi del capitale internazionale e i bisogni dei popoli del pianeta. Infatti uno dei principali obiettivi di fase del capitalismo contemporaneo è trarre profitti non solo dalla produzione di beni ma anche dalla erogazione di servizi che tradizionalmente rientravano nelle competenze specifiche degli stati. Gestire trasporti, poste, difesa dell'ambiente, cultura, istruzione, sanità, assistenza sono le prioritarie aspirazioni delle multinazionali e la regolamentazione degli accordi internazionali è molto più avanzata di quanto possa credersi. Il dibattito, ma anche la sola conoscenza di questi temi è estremamente limitata. Le trattative internazionali si svolgono sotto silenzio e non competono agli stati nazionali ma all'UE. E' perciò molto importante portarle alla conoscenza dei lavoratori e degli utenti.

E' dal febbraio del 2012 che a Ginevra si sta negoziando il Trade in Services Agreement, il cui acronimo è TiSA (<http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/tisa/>). Gli stati attualmente coinvolti sono 23 e rappresentano il 70% degli scambi di servizi livello mondiale (i 28 paesi dell'UE sono considerati un unico stato). Altri paesi sono in procinto di aderire come la Cina ed il Brasile ed Uruguay, e quando un numero significativo dei paesi aderenti al WTO vi aderirà il trattato sarà automaticamente esteso a tutti i membri del WTO. Il trattato si pone l'obiettivo di liberalizzare i servizi, ampliando il precedente trattato del GATS (http://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/26-gats_01_e.htm).

Bisogna anche ricordare che il percorso di liberalizzazioni era stato frenato dalle contestazioni degli antiglobal, nonché dall'opposizione di paesi quali il Sudafrica, India, Russia, Cina e Brasile che riuscirono alla conferenza di Doha a mettere insieme più di novanta paesi in modo da bloccare il WTO. Purtroppo oggi le condizioni sono diverse: non c'è un movimento adeguato di contestazione e molti dei paesi cosiddetti emergenti sono oggi più interessati agli scambi globali. Nel frattempo i capitalisti del settore dei servizi danno luogo ad una specie di Confindustria globale fondando la GSC, Global Services Coalition (<http://www.esf.be/new/links/global-services-coalitions/>), che nel 2012 ha indotto i governi a promuovere il TiSA. E' da notare che la GCS, con metodi tutti da verificare, ha sedotto il parlamento europeo, facendogli approvare il 4 luglio 2013 una risoluzione di congratulazioni per l'apertura delle trattative sul TiSA: hanno votato a favore socialisti e liberaldemocratici, contro GUE e verdi.

I testi discussi dal TiSA rimangono segreti, sebbene qualcosa sia trapelato tramite Wikileaks: gli obiettivi del trattato restano la privatizzazione di tutti i settori, compresi la formazione, i trasporti, salute, erogazione di acqua, energia, gas. Si cerca di smantellare le norme in materia di sicurezza, protezione dell'ambiente, difesa dei consumatori, diritti sindacali. Si vieterebbe la ripubblicizzazione dopo una privatizzazione e ci sarebbe una clausola per cui ogni variazione di un servizio deve essere più conforme al trattato e non viceversa. Contrariamente al GATS, inoltre, il TiSA si interesserà anche di sanità ed istruzione.

E' evidente che ci compete approfondire e diffondere queste argomentazioni, ma soprattutto è nostro compito proporre la mobilitazione contro il TiSA e collegare l'opposizione crescente contro il TTIP anche al TiSA. A tal proposito, bisogna costruire anche a Napoli un coordinamento di soggetti politici e sindacali che aderisca l'11 ottobre alla giornata europea contro il TTIP.